

FLUSSI MIGRATORI E SISTEMI LOCALI DEL LAVORO: I NETWORK DEI  
CITTADINI STRANIERI

Cinzia Conti<sup>1</sup>, Domenico Gabrielli<sup>1</sup>, Antonella Guarneri<sup>1</sup> e Enrico Tucci<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Istat, DPTS/DCIS V.le Liegi 13, 00198, Roma

**SOMMARIO**

Il lavoro è strutturato in due parti. Nella prima si prendono in considerazione i trasferimenti di residenza dall'estero. I paesi di cittadinanza vengono considerati come *sendig nodes* mentre i sistemi locali del lavoro (sll) sono considerati come *receiving nodes*. Lo scopo dell'analisi sarà *in primis* quello di evidenziare l'esistenza di network per comprendere se sistemi locali con caratteristiche simili (ampiezza demografica, vocazione produttiva, collocazione geografica, ecc.) mettono in luce effetti di attrazione simili per intensità e tipologia di migranti richiamati. Nella seconda parte del lavoro l'attenzione verrà invece concentrata sui flussi migratori interni determinati da trasferimenti di residenza di cittadini stranieri tra diversi sistemi locali del lavoro. Si cercherà in tal modo di comprendere se gli spostamenti che avvengono quando i cittadini stranieri sono già residenti in Italia hanno gli stessi poli attrattivi di quelli che originano da territori stranieri o se invece seguono direttrici diverse. Si individueranno così i network degli spostamenti interni di stranieri per mettere in luce quali sono i territori interessati dalle reti più dense e articolate. L'analisi verrà condotta distintamente per alcune collettività per evidenziare le diverse tipologie di reti alle quali danno vita gli stranieri sul territorio italiano.

## 1 INTRODUZIONE

La presenza straniera è ormai una realtà consolidata nel nostro Paese che di anno in anno fa registrare una crescente rilevanza demografica in termini assoluti e relativi. La distribuzione dei cittadini stranieri sul territorio tuttavia non è omogenea. Come è noto la presenza di immigrati si concentra soprattutto nell'Italia centro-settentrionale. I vari contesti territoriali non solo esercitano un'attrazione di intensità diversa sugli stranieri, ma attraggono migranti dal profilo profondamente differente per cittadinanza, genere, età, ecc. Non si registrano soltanto le differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno o tra contesti metropolitani e piccoli centri che si mettono tradizionalmente in luce anche per altri fenomeni demografici, ma sono molteplici e complessi i fattori che determinano i diversi tipi di attrazione esercitata dai contesti locali sui migranti. È evidente poi che differente è l'effetto pull che viene esercitato dai diversi territori sui cittadini stranieri quando questi si trovano ancora all'estero rispetto a quello esplicito quando gli stranieri si trovano già sul territorio italiano. Nel primo caso infatti è più forte l'effetto attrattivo delle grandi città anche se, a processo migratorio ormai innescato, sono soprattutto i fenomeni di catena, o meglio, di rete migratoria a guidare i migranti nel loro spostamento. Nel secondo caso, il migrante ha verosimilmente già acquisito maggiori informazioni sulle opportunità offerte dalle diverse realtà locali ed effettua una scelta orientata sulla base delle esigenze e delle valutazioni maturate individualmente. Un'analisi condotta a livello di sistema locale del lavoro consente di cogliere la differente forza attrattiva esercitata da diversi contesti economico-produttivi, mettendo in luce gli elementi distintivi dei sistemi maggiormente attrattivi e allo stesso tempo le diverse caratteristiche dei migranti attratti.

I dati utilizzati sono quelli delle iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza che costituiscono una base informativa essenziale per tutte le analisi sui flussi migratori internazionali e interni nel nostro Paese. Questo dato permette di conoscere l'intensità e la direzione dei flussi oltre che le principali caratteristiche demografiche degli individui che si trasferiscono come, ad esempio, età, sesso, cittadinanza, luogo di nascita e stato civile.

Le tecniche di *network analysis* e la rappresentazione grafica dei *network* (grafi) consentono di cogliere in maniera sintetica l'esistenza delle reti migratorie sul territorio, superando l'ottica "a due a due" della matrice origine-destinazione. Si rivelano dunque come uno strumento particolarmente utile nel caso in cui l'obiettivo dell'analisi sia quello di individuare, attraverso la rappresentazione grafica, l'esistenza di specifiche tipologie di *network* riconducibili anche alle diverse connotazioni socio-economiche dei territori coinvolti.

## 2 QUADRO DI RIFERIMENTO

L'Italia dal 1972 presenta un saldo migratorio con l'estero positivo. Da quella data si è aperta per il nostro Paese un'epoca nuova di trasformazione da paese di origine di flussi di popolazione a paese di destinazione. Per quanto concerne l'immigrazione straniera, le statistiche relative ai trasferimenti di residenza, lo si ricorda, difficilmente colgono gli spostamenti temporanei e i percorsi migratori appena intrapresi. L'andamento delle iscrizioni dall'estero negli ultimi anni ha risentito fortemente dei provvedimenti normativi che sono intervenuti nel tempo. Ai processi di regolarizzazione ha sempre fatto seguito un picco di iscrizioni dall'estero registrate in anagrafe. Se si osserva il recente andamento dei trasferimenti per aree di cittadinanza si può notare che l'incremento generale dei flussi è da ricollegare soprattutto all'aumento dell'immigrazione dai paesi europei al di fuori dell'area Ue15. Nel caso dell'ultima regolarizzazione si ricorda che sono state le cittadinanze ucraina e rumena quelle maggiormente interessate dal provvedimento.

L'iscrizione in anagrafe viene considerata un segnale di stabilità dell'immigrazione: tuttavia si tratta di una stabilità all'interno dei confini italiani, perché dal punto di vista delle migrazioni interne i cittadini stranieri mostrano una propensione a spostarsi molto più elevata dei cittadini italiani. In Italia, tra il 1996 e il 2006, i trasferimenti di residenza all'interno dei confini sono aumentati di oltre il 25 per cento. L'incremento della mobilità interna complessiva è dovuto in parte, e in misura sempre crescente, proprio all'aumento del numero di cittadini stranieri residenti e alla loro maggiore propensione al trasferimento. La quota dei cittadini stranieri che si trasferiscono all'interno dei confini nazionali sul totale dei trasferimenti è aumentata significativamente nel periodo considerato: dal 4,0 per cento registrato nel 1996 a quasi il 15 per cento nel 2006. Inoltre, sono circa 64 su mille gli stranieri che nel 2006 si trasferiscono all'interno dei confini nazionali (21 per mille per gli italiani). La lettura della mobilità degli stranieri risalta più nettamente a una scala territoriale minuta, come quella rappresentata dai sistemi locali del lavoro<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> I Sll sono aggregazioni di comuni contigui (non necessariamente appartenenti alla stessa regione o provincia), costruite sulla base di un'analisi degli spostamenti giornalieri della popolazione per motivi di lavoro, i quali sono rilevati in occasione dei Censimenti della popolazione. In questo caso si farà riferimento ai 686 sistemi del lavoro individuati attraverso i dati del Censimento del 2001. Un Sll è una regione funzionale che si definisce come un'area di "auto-contenimento" dei flussi di pendolarismo: identifica cioè un insieme di comuni legati da significative relazioni di interdipendenza. Questa griglia territoriale di riferimento consente di analizzare la geografia economica e sociale non soltanto a un dettaglio maggiore rispetto a quello consentito dalle tradizionali ripartizioni amministrative (regioni e province), ma anche utilizzando una suddivisione del territorio che scaturisce dall'auto-organizzazione delle dinamiche relazionali, con particolare riferimento alla residenza e al luogo di lavoro (Istat, 2006).

### 3 I TRASFERIMENTI DI RESIDENZA DALL'ESTERO

Le informazioni sulle iscrizioni nelle anagrafi italiane da parte di cittadini stranieri, come già osservato, non si prestano a essere utilizzate per ricostruire la geografia degli arrivi di stranieri in Italia. Questo tipo di archivio, infatti, non è adatto a cogliere gli spostamenti temporanei o appena avvenuti. Questo limite, tuttavia, per altri versi rappresenta un pregio, consentendo di effettuare l'analisi su un sotto-insieme specifico di persone: quelle che hanno deciso di stabilizzare la propria presenza in Italia. I territori interessati da consistenti flussi di iscrizioni dall'estero possono quindi essere considerati aree effettivamente attrattive rispetto ai movimenti migratori e non solo dei punti di "sbarco" o di passaggio verso altre mete. Naturalmente, ciò non toglie che gli stranieri seguano poi nel tempo sul territorio italiano le migliori opportunità d'inserimento lavorativo e sociale, dando vita a una vivace mobilità interna, sensibile oltre che ai mutamenti che intervengono nel mercato del lavoro anche alle aspirazioni di miglioramento della qualità della vita da parte degli stranieri. Considerando i dati in valore assoluto a livello di sistema locale del lavoro, per quanto riguarda le mete più ambite, si mette in luce un pattern di destinazioni che vede ai primi posti i sistemi locali incentrati sulle grandi città o, più in generale, sui capoluoghi di provincia, con l'eccezione di Chiari (in provincia di Brescia) per i cittadini albanesi.

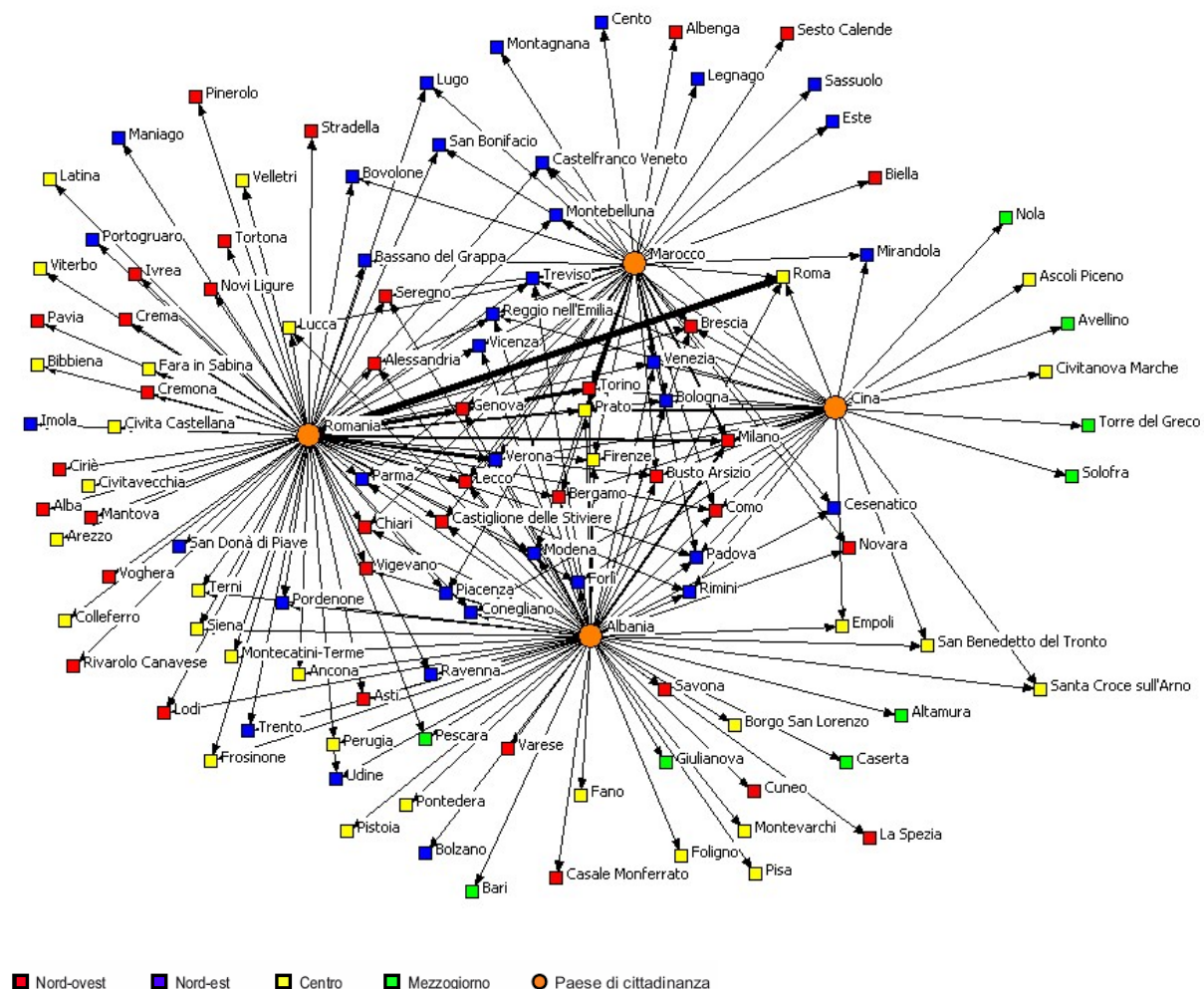
In termini relativi, si deve notare che per la maggior parte dei paesi di cittadinanza le iscrizioni risultano diffuse sul territorio. In particolare solo il 5,0 per cento degli albanesi si iscrive a Milano (il primo sistema locale del lavoro per numero di trasferimenti dall'estero per questa cittadinanza); per i marocchini Torino, il primo sistema di destinazione, accoglie solo il 6 per cento dei flussi in ingresso.

La situazione risulta molto diversa solo per i filippini per i quali Milano e Roma, le prime due destinazioni, accolgono oltre il 54 per cento delle iscrizioni. Intermedia la situazione dei rumeni, dei cinesi e degli ucraini per i quali, comunque, le prime cinque mete di immigrazione non coprono in nessun caso più del 36 per cento delle iscrizioni.

Il dato, come detto, non si presta a valutare la bontà dell'ipotesi in base alla quale lo straniero arriva nelle grandi città e solo in seguito si sposta in un piccolo centro dove ha trovato casa o lavoro. Tuttavia dalle informazioni sui trasferimenti di residenza sembra mettersi chiaramente in luce, per la maggior parte delle cittadinanze considerate, un ventaglio variegato di destinazioni dei flussi dall'estero almeno, come si è detto, per ciò che concerne i progetti migratori stabili. Sebbene i sistemi di Roma, Milano e Torino rappresentino, per le collettività esaminate, mete privilegiate, a fianco a queste emergono sistemi locali del lavoro che non fanno perno intorno a un grande comune.

Se si osserva quanto avviene per le prime quattro collettività per numero di residenti, si scopre l'esistenza di un numero di destinazioni condivise da tutte o quasi le collettività esaminate (al centro del grafo) (Figura 1). Si tratta, prevedibilmente, perlopiù di grandi città (Roma,

Milano, Torino eccetera); Roma continua a rivestire per i rumeni un ruolo di attrazione particolarmente intenso con una media di oltre 6.600 iscrizioni l'anno.



*Figura 1 - Rete dei trasferimenti di residenza dall'estero per cittadinanza, Albania, Cina, Marocco e Romania - Media anni 2005-2006 (a) (valori assoluti)*

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

(a) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 120 trasferimenti l'anno.

Tuttavia sono mete comuni a diverse collettività anche sistemi locali non incentrati sulle grandi città e di ampiezza demografica minore (sotto i 200 mila abitanti), come Castiglione delle Stiviere, che registra in media, ad esempio, l'iscrizione di 196 rumeni l'anno.

Al di là delle mete comuni, ciascuna collettività sviluppa un suo ventaglio di destinazioni, in cui i sistemi locali di minore ampiezza demografica assumono grande rilievo: ciascuna cittadinanza stabilisce un rapporto preferenziale con specifiche aree locali. Sicuramente questo fenomeno è connesso alle diverse vocazioni produttive dei territori e al diverso sbocco

professionale prevalente che trovano le differenti collettività. Tuttavia non possono essere trascurati due aspetti che l'analisi delle reti mette in risalto: una stessa collettività dà spesso vita a un ventaglio di destinazioni che coinvolge anche sistemi locali tra loro assai diversi per caratteristiche economico-produttive; sistemi che si somigliano per il tipo di opportunità lavorative offerte vengono scelti da differenti e specifiche collettività, come se queste si “dividessero il territorio”. Da questi due elementi si può intuire l'azione esercitata da catene migratorie che mettono in contatto i migranti con specifici territori.

È evidente inoltre che alcuni centri particolarmente vivaci dal punto di vista economico, al di là della vocazione produttiva principale, possono offrire diverse possibilità di impiego e non sempre gli immigrati stranieri si collocano nei settori principali delle economie locali, ma spesso vanno a occupare nicchie lasciate scoperte dagli italiani.

I rumeni fanno registrare più di 120 iscrizioni in media nel 2005-2006 in numerosi sistemi locali del lavoro, ma nessuno di questi si colloca nel Mezzogiorno.

Diverso il comportamento degli albanesi e dei cinesi, per i quali assumono rilievo anche alcune mete meridionali. In particolare per i cinesi si osservano flussi in valore assoluto molto consistenti verso alcuni sistemi della Campania: Nola, Torre del Greco, Avellino.

Al di là dei flussi in valore assoluto, è interessante studiare i movimenti migratori dal punto di vista dell'impatto demografico che questi hanno sulla popolazione del sistema locale di accoglienza.

Considerando l'incidenza delle iscrizioni anagrafiche dall'estero per 10 mila residenti si può notare in generale un minor peso sulla popolazione residente nel Mezzogiorno, mentre il tasso risulta particolarmente elevato in molti sistemi del Centro e del Nord, soprattutto in un'area che dalla Lombardia si estende verso il Trentino-Alto Adige e il Veneto.

In sedici sistemi locali le iscrizioni dall'estero superano la quota di 90 ogni 10mila residenti: Limone sul Garda (Lombardia), Castel del Piano (Toscana), Fiera di Primiero (Trentino-Alto Adige), Santa Sofia (Emilia-Romagna), Prato (Toscana), Malcesine (Veneto), Castiglione delle Stiviere (Lombardia), Gualdo Cattaneo (Umbria), Arzignano (Veneto), Montalcino (Toscana), Orzinuovi (Lombardia), Pieve di Soligo (Veneto), Piandimeleto (Marche), Brescia (Lombardia), San Bonifacio (Veneto) e Chiari (Lombardia). Si tratta di sistemi tutti nel Centro-Nord e che solo nel caso di Prato e Brescia sono centrati su capoluoghi di provincia.

Utilizzando un indicatore costituito dal rapporto tra il numero di iscritti dall'estero di una singola cittadinanza sul totale della popolazione (italiana e straniera) di uno specifico sistema locale del lavoro si può facilmente cogliere, per le singole cittadinanze, la rilevanza anche di mete di minore ampiezza. In questo modo non solo si mette meglio in luce l'impatto dei flussi migratori dall'estero sulla popolazione dei sistemi locali, ma ancor meglio si caratterizzano le specificità delle collettività considerate. Per quanto riguarda le prime quattro collettività per numero di residenti in Italia le grandi città hanno un ruolo fortemente ridimensionato.

In questa analisi, inoltre, i network delle diverse collettività hanno un numero minore di nodi condivisi e si mettono ancor meglio in luce le reti delle singole collettività. I nodi condivisi lo sono al massimo da tre delle collettività osservate (solo nel caso di Santa Sofia) e si tratta di sistemi locali medio-piccoli del Nord e del Centro, con caratteristiche economico-produttive non omogenee (Figura 2). In questo caso si mette in luce il peso relativo delle iscrizioni anagrafiche anche per alcuni sistemi collocati nel Mezzogiorno, sia per i marocchini sia per i cinesi.

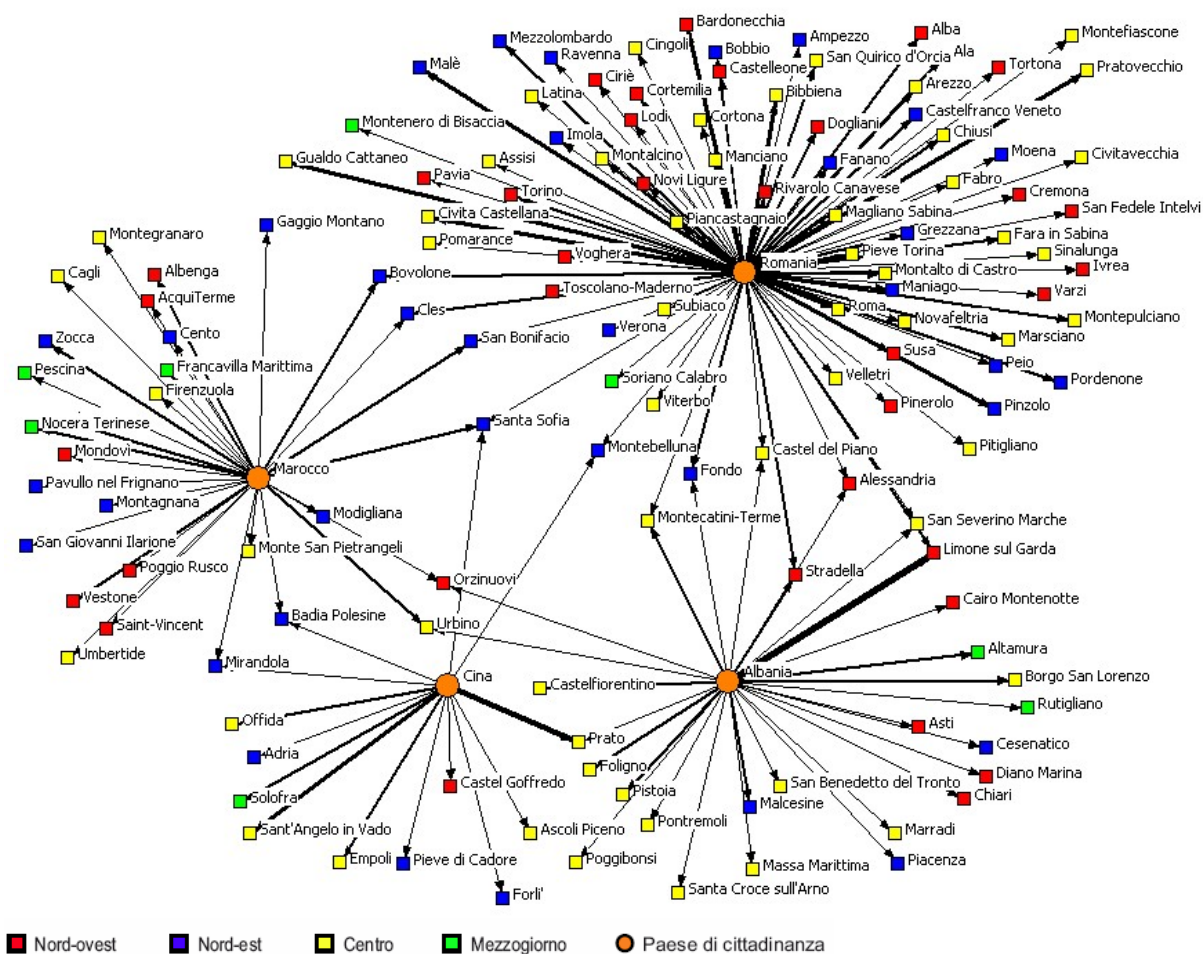


Figura 2 - Rete dei trasferimenti di residenza dall'estero per cittadinanza, Albania, Cina, Marocco e Romania - Media anni 2005-2006 (a) (valori relativi per 10.000 residenti)

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

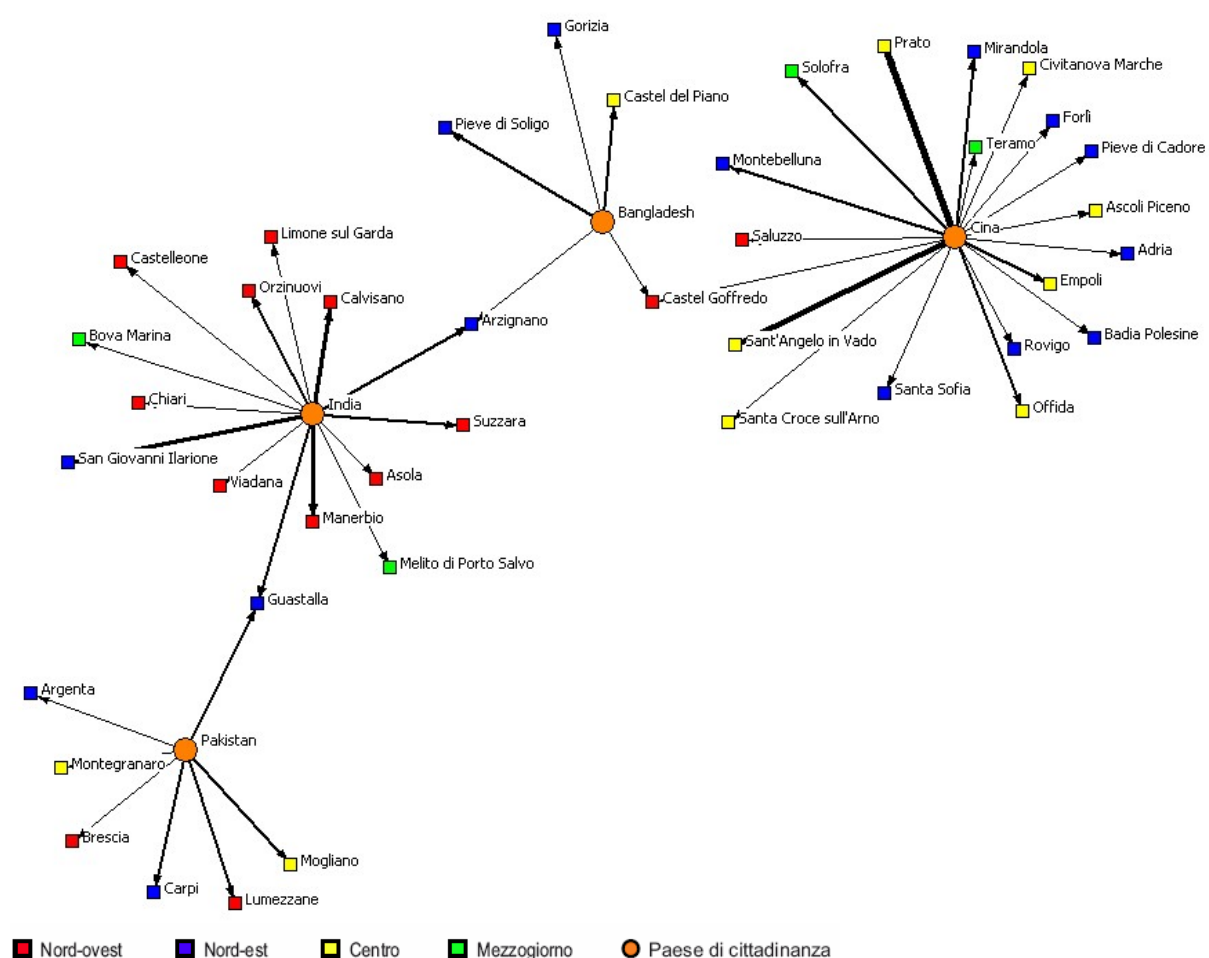
(a) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 12 trasferimenti per 10.000 residenti.

Raggruppando le singole cittadinanze per continente di appartenenza, si può notare che esse sviluppano sul territorio reti molto diverse. Facendo riferimento alle cittadinanze asiatiche che superano la soglia di dieci iscrizioni ogni diecimila residenti del sistema locale del lavoro, si

nota una differenziazione dei percorsi che corrisponde a differenti tipologie di impiego, ma anche probabilmente all'attivazione da parte delle collettività di specifiche reti tra i paesi di origine e il territorio italiano.

A parte alcuni nodi di contatto tra le diverse cittadinanze, anche in questo caso, si sviluppano network autonomi verso sistemi locali del lavoro non grandi. Per India e Cina assumono rilievo anche flussi diretti verso nodi del Sud. Inoltre, per i cinesi, oltre alla ormai meta consolidata di Prato, si manifestano altre destinazioni, nel Centro come nel Nord-est.

Nel periodo considerato i flussi di iscrizioni di cittadini del Pakistan hanno un forte impatto su molti sistemi a vocazione industriale (Lumezzane e Carpi) (Figura 3).



*Figura 3 - Rete dei trasferimenti di residenza dall'estero per cittadinanza, Pakistan, Bangladesh, India, Cina - Media anni 2005-2006 (a) (valori relativi)*

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

(a) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 10 trasferimenti per 10.000 residenti.



Le immigrazioni di indiani hanno rilevanza sia per sistemi con una chiara vocazione agricola e zootecnica come Asola, sia verso sistemi a vocazione industriale come Viadana (legno e mobile) e Suzzara (macchine agricole). Non sempre però, si ricorda, gli stranieri si collocano nel settore produttivo prevalente delle aree nelle quali si stabiliscono: in quelli citati, ad esempio, è diffuso l'impiego degli indiani nell'allevamento bovino.

Molti anche i sistemi di destinazione che si caratterizzano per una specifica vocazione produttiva nel settore delle calzature e delle pelli come Arzignano, Calvisano e San Giovanni Ilarione.

Per quanto riguarda le collettività dell'Europa centro-orientale, tre sembrano dare vita a flussi con una particolare incidenza verso sistemi locali caratterizzati dalla coltivazione della vite: polacchi, serbo-montenegrini e macedoni (Figura 4). In particolare per questi ultimi è notevole l'impatto dei trasferimenti di residenza verso numerosi sistemi locali del vino in differenti ripartizioni: Santo Stefano Belbo, Canelli, Dogliani, Pieve di Soligo e Gualdo Cattaneo.

Su questo flusso vale la pena soffermarsi perché non solo è consistente il peso delle iscrizioni sul totale della popolazione residente, ma anche i valori assoluti dei trasferimenti di residenza sono particolarmente importanti. Per i macedoni Conegliano è la prima meta in termini assoluti con circa 183 iscrizioni all'anno. A Santo Stefano Belbo i macedoni, anche se tra il 2005 e il 2006 hanno fatto registrare solo 27 iscrizioni l'anno, sono la prima collettività per numero di residenti e al 1° gennaio 2008 rappresentano il 6 per cento della popolazione. Segnale questo che la coltivazione della vite e la produzione del vino non danno luogo soltanto a un'esigenza di manodopera stagionale e a una presenza temporanea, ma anche a dei trasferimenti di più lungo periodo.

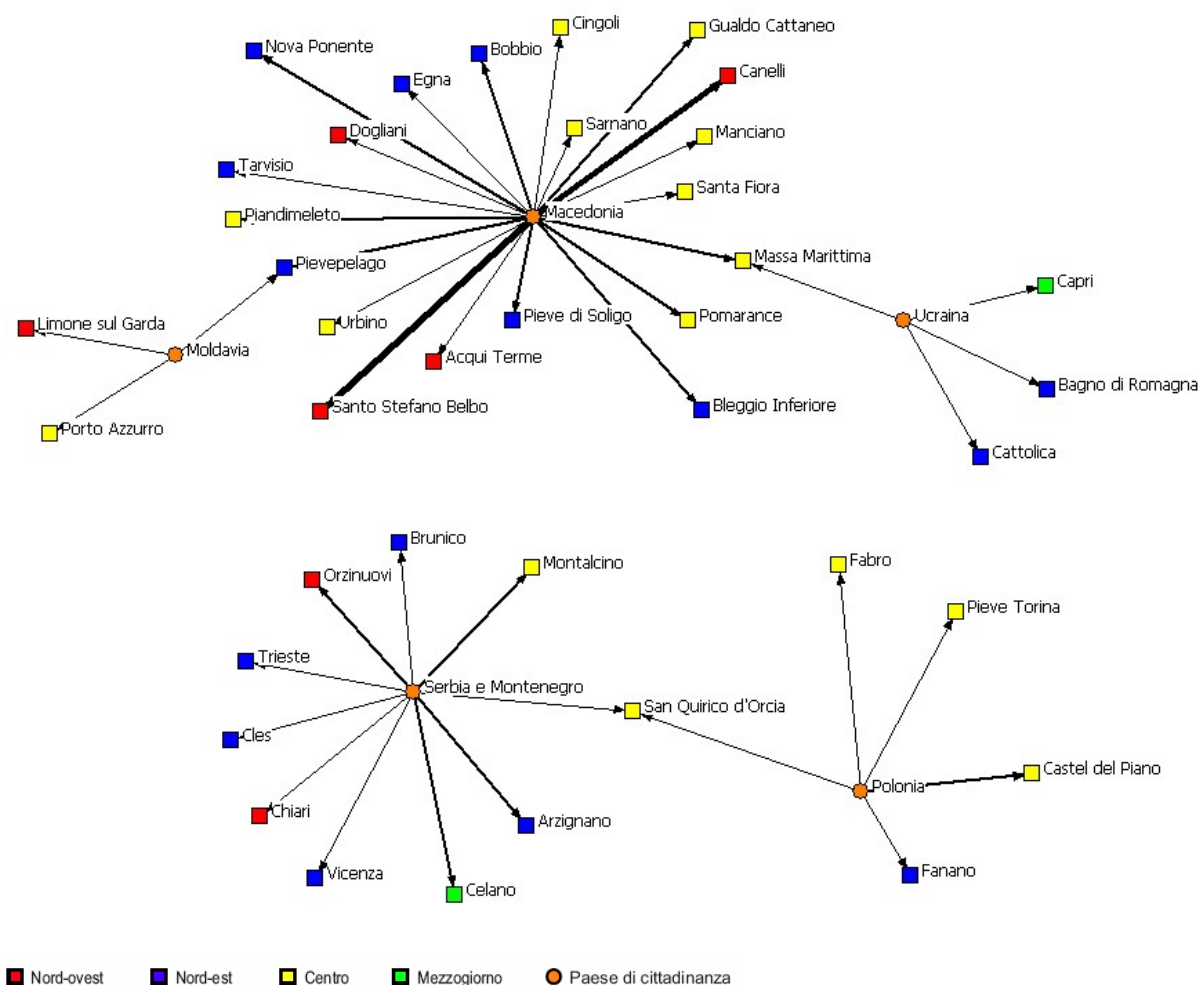


Figura 4 - Rete dei trasferimenti di residenza dall'estero per cittadinanza, Macedonia, Moldavia, Polonia, Serbia e Montenegro - Media anni 2005-2006 (a) (valori relativi)

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

(a) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 10 trasferimenti per 10.000 residenti.

Anche per i polacchi e per i cittadini serbi e montenegrini si segnala un'incidenza di flussi elevata in sistemi locali del vino: Pieve Torina (solo per i polacchi), San Quirico d'Orcia e Montalcino (solo per i serbo-montenegrini). Si tratta, però di sistemi diversi da quelli in cui assumono rilievo i trasferimenti di macedoni. I flussi di cittadini moldavi e ucraini hanno impatto soprattutto sui sistemi locali del lavoro a vocazione turistica: Porto Azzurro e Limone sul Garda per i moldavi, Capri, Cattolica, Bagno di Romagna e Massa Marittima per gli ucraini. Soffermamento l'attenzione su quest'ultima collettività si può notare che estendendo l'arco di osservazione indietro di un anno fino al 2004 e mantenendo la medesima soglia di rappresentazione, il pattern delle destinazioni dei cittadini dell'Ucraina si arricchisce di numerosi nodi coinvolgendo in maniera particolare numerosi sistemi locali del Sud. Si tratta evidentemente degli effetti della regolarizzazione che ha coinvolto intensamente questa

collettività (la seconda per numero di regolarizzati) in modo particolare nelle aree del Mezzogiorno.

In conclusione lo studio dei trasferimenti di residenza dall'estero consente di ribadire che le diverse collettività sviluppano sul territorio specifici e peculiari network, che interessano i grandi, come i piccoli centri; in particolare l'impatto dei flussi dall'estero è notevole anche nel caso di sistemi locali di minore ampiezza demografica.

Sebbene in valore assoluto si registrino per alcune collettività flussi di immigrazione non trascurabili verso nodi del Mezzogiorno, questi trasferimenti non assumono, se non in pochissimi casi, un peso rilevante dal punto di vista relativo.

Anche se lo studio condotto non consente di analizzare direttamente i legami sociali e familiari e i motivi della scelta di una determinata meta, la consistenza di alcuni flussi e la specificità di alcune direttrici per particolari collettività lascia supporre che gli spostamenti registrati siano il frutto dell'attivazione di reti migratorie in senso stretto. Infatti anche le collettività con "specializzazioni" simili spesso non condividono le stesse mete, ma si dirigono verso sistemi locali diversi. Questo tipo di comportamento emerge chiaramente attraverso l'utilizzo della *network analysis*, che consente di esaminare anche quanto avviene al di fuori dei sistemi incentrati sulle grandi città.

I meccanismi di catena migratoria sembrano funzionare particolarmente bene nel caso di sistemi locali non grandi, ma con forte specializzazione, che danno vita a una domanda di manodopera altrettanto "specializzata".

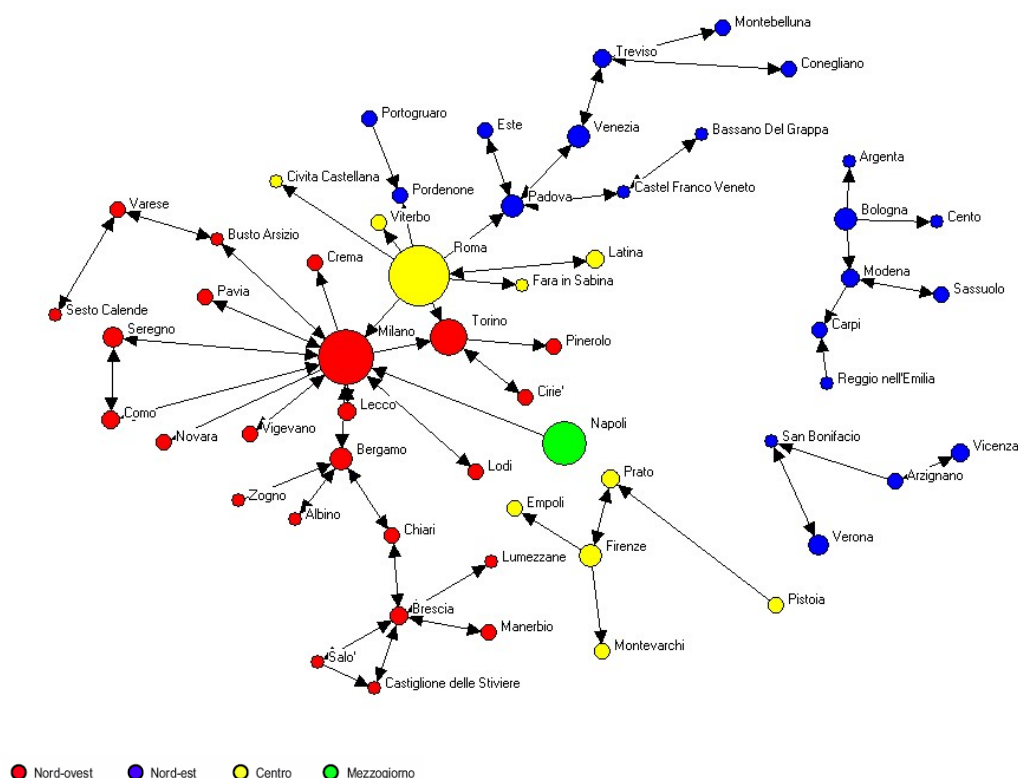
#### **4 LA MOBILITA' INTERNA**

Appare a questo punto naturale domandarsi se quelli che sono i poli di attrazione dall'estero sono anche i nodi che attirano maggiormente gli stranieri nel caso degli spostamenti interni.

Se si osserva la rete dei trasferimenti di residenza, oltre ad alcuni grandi sistemi, sono molti quelli medi e piccoli interessati da intensi flussi migratori di stranieri. Roma si afferma come polo di redistribuzione della popolazione straniera sul territorio, con connessioni, oltre che con altri sistemi del Centro, sia verso il Nordest sia verso il Nord-ovest (Figura 5). Milano ha un fitto interscambio con altre aree del Nord-ovest e con Napoli e Roma. Nella stessa ripartizione anche Brescia sviluppa una sua rete di scambi. Un altro network interessante è quello emiliano, che coinvolge sistemi locali di diversa ampiezza. Costituita da pochi nodi, ma non irrilevante, la rete veneta così come quella toscana. Si sottolinea l'assenza di nodi appartenenti al Mezzogiorno, con l'eccezione di Napoli. L'ampiezza demografica dei sistemi non gioca un ruolo di rilievo sull'ammontare dei flussi.

Le direttrici rilevanti per numero di trasferimenti di stranieri in valore assoluto lo sono anche considerando la quota dei trasferimenti di stranieri sul totale (almeno in molti casi). Per i

trasferimenti superiori in media alle 100 unità l'anno sono numerose le direttrici sulle quali gli stranieri rappresentano oltre il 40 per cento del flusso: Arzignano-Vicenza (in media 554 spostamenti l'anno, circa il 44 per cento di stranieri), Guastalla-Suzzara (circa 300 trasferimenti l'anno, il 48 per cento di stranieri), Arzignano-San Bonifacio (230 trasferimenti, il 60 per cento riguarda cittadini stranieri), Roma-Pordenone (151 spostamenti, il 71 per cento di stranieri) e Roma-Padova (122 trasferimenti, il 46 per cento effettuato da stranieri). Si afferma con evidenza l'importanza di sistemi non centrati sulle grandi città sia considerando il numero di spostamenti in termini assoluti, sia prendendo in esame il peso di quelli relativi a stranieri sul totale dei trasferimenti.



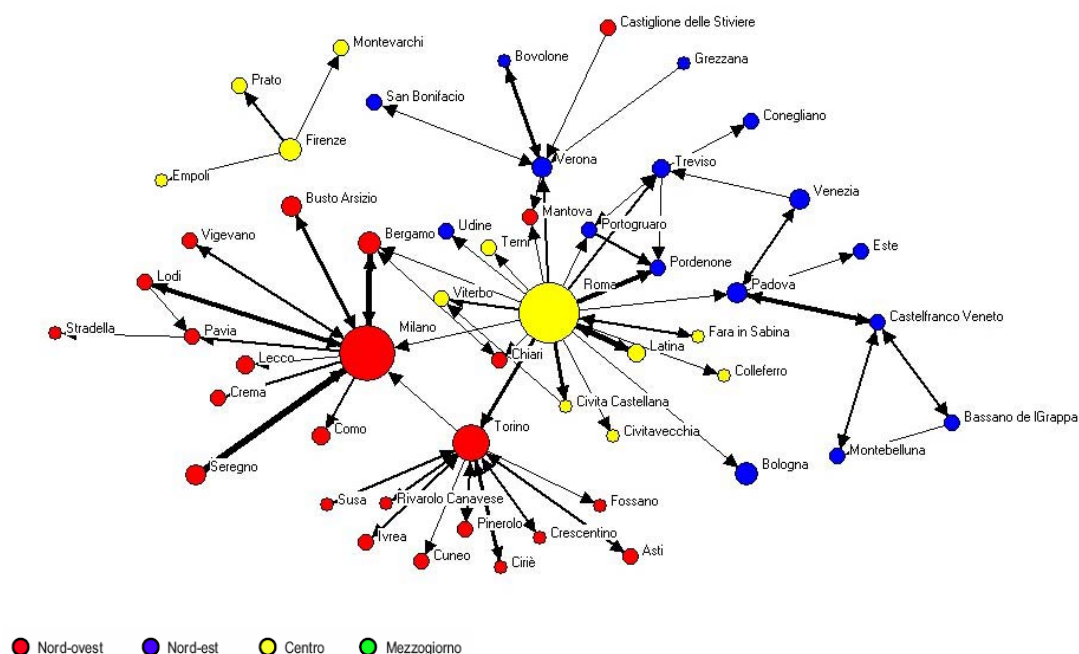
*Figura 5 - Rete dei trasferimenti di residenza tra sistemi locali del lavoro - Media anni 2005-2006 (a) (valori assoluti)*

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

(a) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 120 trasferimenti.

Anche in questo caso è opportuno approfondire lo studio dei movimenti migratori distintamente per le principali collettività, tenendo presente quanto sviluppato in precedenza a proposito dei flussi di cittadini stranieri provenienti dall'estero. Ad esempio, per quanto concerne la Romania si può innanzitutto notare che molti dei sistemi locali meta di immigrazione dall'estero lo sono anche di migrazioni interne: Colleferro, Civita Castellana,

Bovolone, solo per citarne alcuni (Figura 6). La rete, come si rilevava anche per le iscrizioni dall'estero, non coinvolge sistemi locali del Sud e delle Isole. Roma si colloca al centro del grafo come centro di partenza di numerosi flussi che si dirigono verso due fronti tra loro poco connessi: Nord-est e Nord-ovest. Inoltre, mentre Roma risulta connessa da flussi in uscita con sistemi locali appartenenti a tutte le altre ripartizioni, Milano e Torino appaiono al centro di reti di spostamenti che si esauriscono all'interno della stessa regione. Se al Centro e nel Nord-ovest si mettono in evidenza, per questa collettività, trasferimenti che fanno perno sui sistemi locali delle grandi città (nella maggior parte dei casi si tratta di flussi in uscita), tra i sistemi locali del Nord-est non si mette in evidenza un centro principale dal quale e verso il quale i rumeni si muovono, ma si delinea una rete più complessa con una serie di collegamenti tra sistemi di ampiezza diversa.



*Figura 6 - Rete dei trasferimenti di residenza dei cittadini rumeni tra sistemi locali del lavoro - Media anni 2005-2006 (a) (valori assoluti)*

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

(a) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 15 trasferimenti.

Per il Marocco il grafo sottolinea l'esistenza di due reti principali tra loro separate. Una collega numerosi centri del Nord-ovest con Milano, Bergamo e Brescia al centro di una ricca rete di scambi (Figura 7). Una seconda tra i centri dell'Emilia- Romagna (con eccezione di Firenzuola). Si individua una terza rete, sempre nel Nord-est, che interessa sistemi locali del Veneto. Anche nel caso dei marocchini si ritrovano molti centri che già apparivano attrattivi nel caso dei movimenti dall'estero.

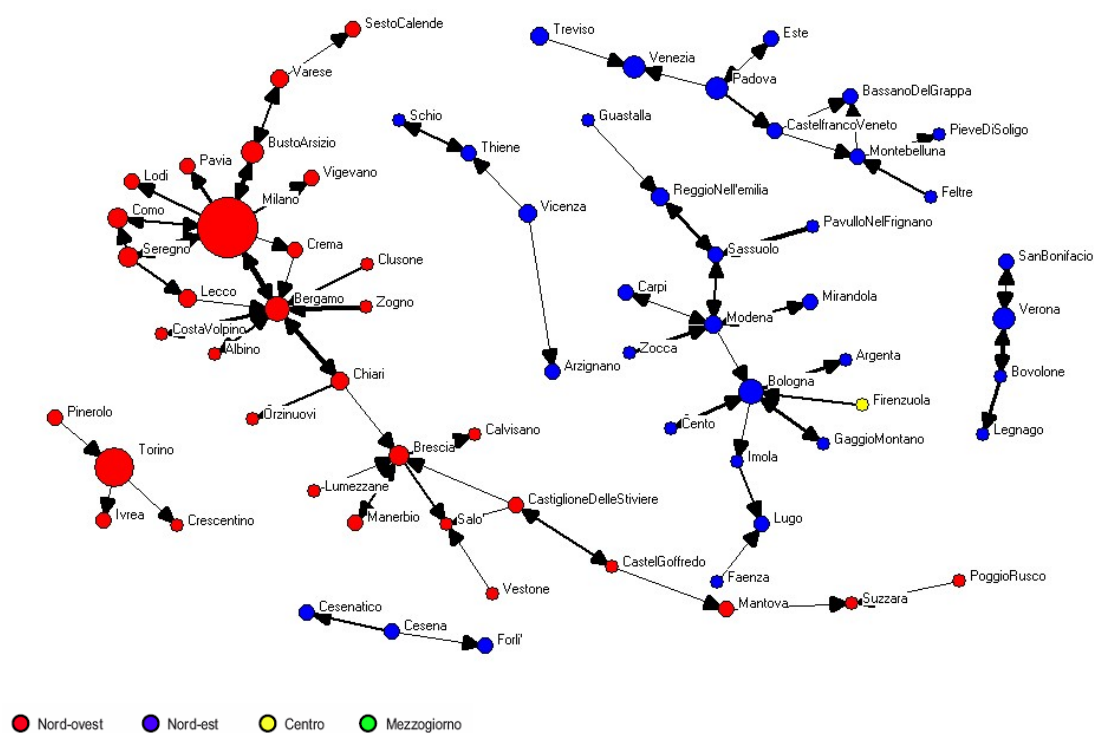
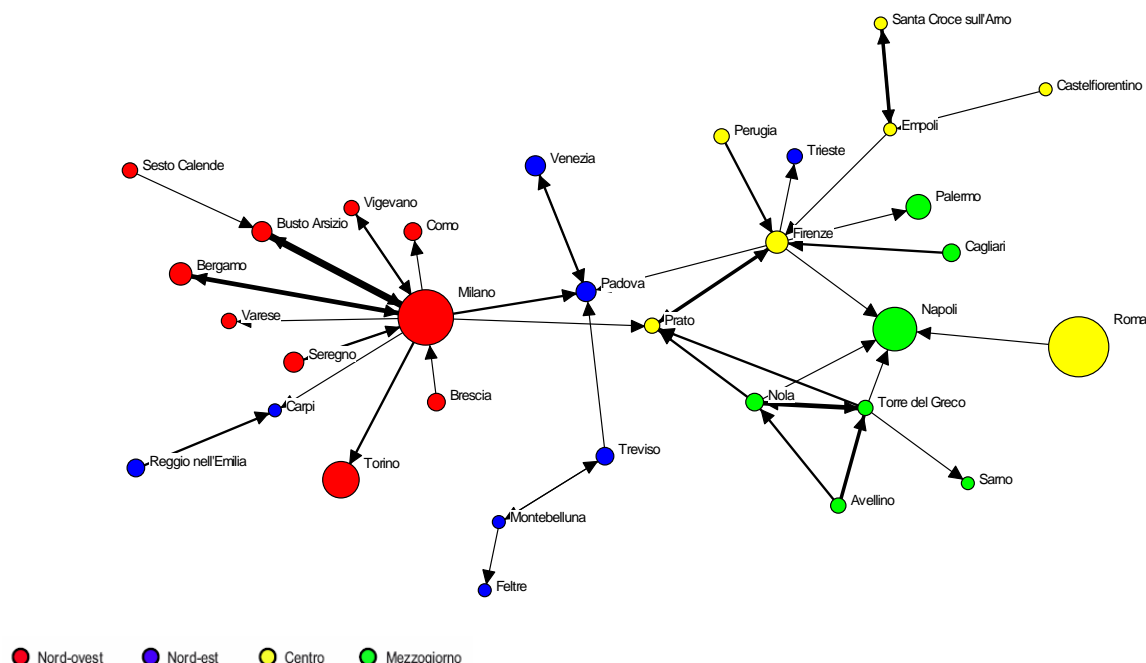


Figura 7 - Rete dei trasferimenti di residenza dei cittadini marocchini tra sistemi locali del lavoro - Media anni 2005-2006 (a) (*valori assoluti*)

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

(a) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 15 trasferimenti.

Degna di nota la rete di spostamenti interni attivati dai cittadini cinesi, l'unica tra quelle considerate che coinvolge anche centri del Mezzogiorno (Figura 8).



*Figura 8 - Rete dei trasferimenti di residenza dei cittadini cinesi tra sistemi locali del lavoro - Media anni 2005-2006 (a) (valori assoluti)*

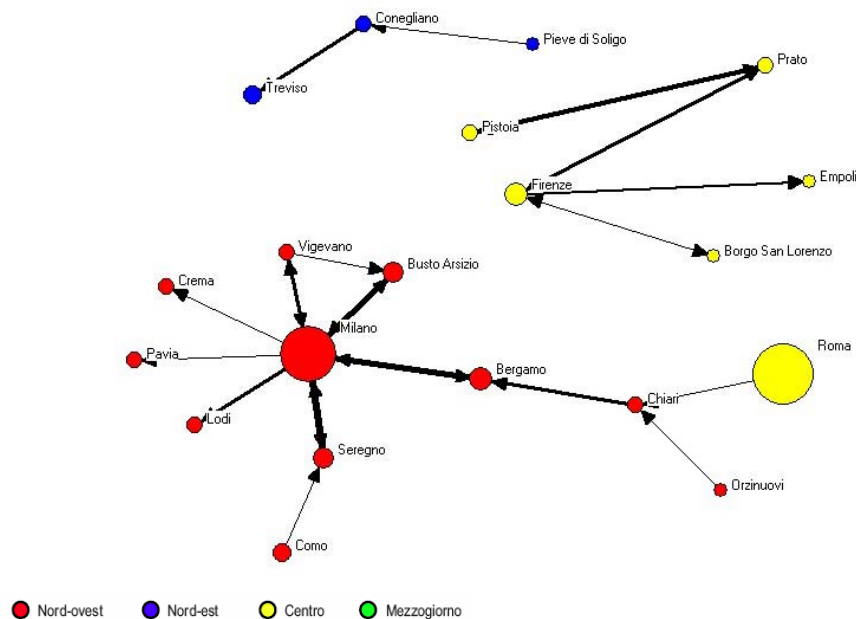
Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

(a) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 15 trasferimenti.

Questa caratteristica che si era già posta in luce durante l'analisi dei movimenti dall'estero per alcuni degli stessi sistemi locali (Avellino, Nola, Torre del Greco).

Nel caso degli spostamenti interni è soprattutto Napoli ad attirare popolazione cinese da nodi che si trovano nel Centro. Il network vede al centro un quadrilatero tra Milano, Prato, Padova e Firenze che dà luogo a un consistente scambio di popolazione cinese. Da ciascun vertice del quadrilatero si irradiano movimenti da e verso altre località. Peculiare quanto avviene intorno a Prato e Firenze, che risultano collegate da flussi migratori anche con centri del Sud e delle Isole. Si sottolinea che, tra tutte quelle considerate, solo per la collettività cinese si delinea una rete così ricca di nodi nel Sud e delle Isole.

Per l'Albania il network di scambi principale è tutto lombardo, con l'eccezione di Roma collegata da spostamenti verso Chiari; quest'ultimo sistema, lo si ricorda, aveva grande rilievo anche per i movimenti dall'estero. Interessante anche la rete toscana. Per il resto si mettono in luce scambi tra due o tre sistemi e non vere e proprie reti (Figura 9).



**Figura 9 - Rete dei trasferimenti di residenza dei cittadini albanesi tra sistemi locali del lavoro - Media anni 2005-2006 (a) (valori assoluti)**

Fonte: Istat, Rilevazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza

(a) Sono stati rappresentati i flussi superiori a 15 trasferimenti.

In conclusione per le singole collettività emergono reti peculiari, in cui il Sud e isole sono scarsamente rappresentati. I sistemi di attrazione nel caso dei trasferimenti dall'estero lo sono anche per quanto riguarda i movimenti interni. Le grandi città in molti casi si mettono in luce come poli di redistribuzione della popolazione verso altri sistemi locali del lavoro limitrofi e di minore ampiezza. Certamente i sistemi locali del lavoro con una netta e specifica vocazione produttiva risultano particolarmente attraenti per gli stranieri, che anche in questo caso sembrano, però, seguire rotte determinate sia dalle particolari specializzazioni sia, probabilmente, dagli effetti di richiamo delle catene o reti migratorie.

## 5 Bibliografia

Borgatti, S. P., M. G. Everett e L. C. Freeman ( 2002). *Ucinet for Windows: Software for social network analysis*. Harvard: Analytic Technologies.

Casacchia O., Natale L., Strozza S. (1999) Migrazioni interne e migrazioni internazionali: il nuovo ruolo del Mezzogiorno nel sistema migratorio nazionale, in Bonifazi C. (a cura di) *Mezzogiorno e migrazioni interne*, monografie n.10, IRP-CNR, Roma, pp. 237-272.



- Cordaz D. (a cura di) (2005) Le misure dell'analisi di rete e le procedure per la loro elaborazione mediante UCINET V, Appendice al volume Salvini, A., *L'analisi delle reti sociali. Risorse e meccanismi*, Ed Plus, Pisa University Press, Pisa.
- Istat (2005) I trasferimenti di residenza, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche nel 2002, *Statistiche in breve*, 25 febbraio.
- Istat (2006) *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2005*, Roma.
- Istat (2007) *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2006*, Roma.
- Istat (2008) *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2007*, Roma.
- Istat (2009) *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2008*, Roma.
- Maier G., Vyborny M. (2005) Internal Migration between US States - A Social Network Analysis, *SRE-Discussion 2005/04*, Abteilung für Stadt- und Regionalentwicklung, Department of Urban and Regional Development, Vienna University of Economics and Business Administration (WU-Wien).
- Mencarini L. (1999) Le migrazioni interne meridionali nell'ultimo ventennio, in Bonifazi C. (a cura di), *Mezzogiorno e migrazioni interne*, monografie n.10, IRP-CNR, Roma, pp.17-51.
- Pugliese E. (2006) *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino, Bologna.
- Rossi F., Strozza S. (2007) Mobilità della popolazione, immigrazione e presenza straniera, in GCD-SIS, *Rapporto sulla popolazione. L'Italia all'inizio del XXI secolo*, Il Mulino, Bologna, pp.111-137.
- SVIMEZ (2007) *Rapporto Svimez 2007 sull'economia del Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna.

## **ABSTRACT**

The present study exploits network analysis techniques to describe the existing ties between geographical areas of origin and destination.

The data we use, in two different kinds of analysis, regard the changes of residence of foreign population; they are individual data collected by Istat through the Municipal Registers.

In a first step international mobility is taken into account. Over recent years the map of migratory flows has radically transformed. In the case of the foreigners' international migration flows the countries of citizenship are identified as "sending nodes" and the local labour market areas (LLMAs) are identified as "receiving nodes".

In a second step the local labour market areas are considered as both sending and receiving nodes to study the internal mobility of the most important foreign communities. The territorial dimension plays a crucial role in studying migration trends. For the different communities, network analysis allows to show the strongest ties between local labour market areas.